

Giornale di Sicilia 4 Maggio 2010

Il pentito Pasta in aula. “Resuttana è ancora il regno dei Madonia”

Il vero capo, l'uomo di Cosa Nostra, era lei e così era Mariangela Di Trapani, moglie di Salvino Madonia, killer di Libero Grassi, a decidere a chi toccasse il sussidio di Cosa Nostra e a chi no: a Rosario Pedone, in cella perché coinvolto nell'estorsione alla palestra Free Life, andarono così 600 euro al mese, perché si era comportato bene e la donna aveva dato il proprio avallo. Questo perché, come diceva l'architetto-boss Giuseppe Liga, «fino a quando ci sarà un solo Madonia in circolazione, Resuttana apparterrà sempre a loro stessi, ai Madonia». La razza padrona, la razza mafiosa non conosce distinzioni di sesso: interrogato al processo Rebus, davanti al Gup Lorenzo Matassa, il pentito Manuel Pasta rincara la dose nei confronti di alcuni dei cinque imputati del giudizio abbreviato. Prima fra tutti Maria Angela Di Trapani, indicata come capace di decidere da sola l'ordinaria amministrazione, i sussidi, gli ordini spiccioli, nella gestione del clan: perlomeno, la moglie di Salvatore Madonia non diceva di consultarsi con alcuno per questo, mentre per un affare più delicato, come la nomina del reggente del mandamento, avrebbe detto espressamente di avere bisogno di tempo per riferire e poi trasmettere disposizioni dal carcere, in cui sono detenuti il marito e i cognati.

Ma non è lei la sola imputata del giudizio: rispondendo alle domande dei pm Gaetano Paci e Annamaria Picozzi, il collaborante parla pure di un altro Di Trapani, Michele, zio della donna: «Era stato "messo fuori famiglia", ma gli andavano comunque 5-600 euro al mese. Poi gli venne dato un aiuto ogni tanto». Un sussidio voluto, per evitare inimicizie e ripicche, proprio da Bartolo Genova, il reggente imposto dai Madonia.

Garante della situazione, un altro mafioso che era stato vicino a Michele Di Trapani, odiato e temuto dai boss Salvatore e Sandro Lo Piccolo perché fratello di Diego, uno dei protagonisti del complotto contro gli stessi capimafia di Tommaso Natale. Michele (fratello anche di Ciccio Di Trapani, il defunto capomafia di Cinici, padre di Mariangela) era comunque molto influente: «Si informò con noi - dice Pasta - delle vicende che riguardavano Michele Pillitteri. Ne parlò con me e Bartolo Genova». Insomma, per un po' Di Trapani riuscì ad evitare guai seri per Pillitteri, accusato dagli altri boss di avere organizzato estorsioni non autorizzate. - Poi, però, a dicembre scattò il progetto di agguato: Pillitteri è vivo perché quando arrivarono i killer teneva in braccio il proprio bambino. Accuse anche per il vigile urbano Antonino Corsino, indicato come «a disposizione, per gli affari di sua competenza», di Francesco Di Pace. Quest'ultimo è imputato col rito abbreviato, Corsino nella tranche col rito ordinario.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS